

IL RITORNO DI LAURA lunedì a Catania

LA VICENDA



Ferita dopo l'esame una lotta di 17 mesi

La vita di Laura Salafia, 35 anni studentessa di Sortino, cambiò esattamente 17 mesi fa, il 1° luglio 2010, in piazza Dante a Catania.

Aveva appena sostenuto un esame di Spagnolo (con 30 e lode) nella facoltà di Lettere, quando fu colpita da un proiettile vagante. Andrea Rizzotti, 55 anni (ex impiegato poi licenziato dal Comune) sparò con una pistola in piazza Dante all'indirizzo del pregiudicato Andrea Gravino per futili motivi. Gravino venne colpito di striscio (trascorse 20 giorni in ospedale) ma la vera vittima dell'agguato fu Laura, dapprima operata d'urgenza al Garibaldi di Catania e poi trasferita al centro di riabilitazione di Montecatone (Imola) dove è ricoverata dal 15 luglio 2010. Quasi un anno e cinque mesi di lunghissime sedute di fisioterapia e di piccolissimi progressi.

Il 27 ottobre 2011 la sentenza di condanna per Rizzotti, al termine del processo con rito abbreviato: per il reato di duplice tentato omicidio il gup lo ha condannato a 18 anni di reclusione, due in più rispetto a quanto chiesto dal pm. Lunedì 5 dicembre Laura tornerà a Catania con un volo speciale: sarà ricoverata nella nuova Unità spinale dell'ospedale "Cannizzaro".

MARIO BARRESI

CATANIA. Nell'ex convento dei Benedettini non si parla d'altro. «Lunedì torna Laura». Anche chi non ha avuto la meravigliosa fortuna di conoscerla ne parla come se fosse una cara collega di studi, un'amica. Una sorella. E così lo stesso luogo dove una studentessa ha perso il diritto a vivere una vita normale perché ferita da un proiettile vagante diventa il simbolo di una spasmodica (e sincera) solidarietà. Da Far West a capitale del cuore. Catania aspetta Laura Salafia, oggi 35enne, vittima della violenza e dell'illegalità. La città degli opposti estremi - la stessa dove esattamente 17 mesi fa un balordo si mise a sparare in piazza Dante - si mobilita per accogliere al meglio Laura, che lunedì mattina volerà dal "Rehabilitation Institute" di Montecatone (Imola) all'Unità spinale del Cannizzaro.

Ma come si preparano Catania e i catanesi ad accogliere il ritorno della studentessa di Lettere? Proviamo a raccontare tutto quello che sta succedendo in questi giorni, ma seguendo una particolare chiave di lettura e di giudizio: i sogni, semplici e sinceri, della stessa Laura. Che, dalla primissima intervista (rilasciata a "La Sicilia" nell'agosto del 2010) fino alle più recenti apparizioni in tv, ha sempre parlato chiaro: «Voglio tornare a Catania, vivere col mio fidanzato e ricominciare a studiare». Le risposte a questi desideri sono di due tipi: il primo è quello spontaneo, emerso in facoltà fra i colleghi e i docenti di Lettere, ma anche fra i cittadini (non solo di Catania, ma di tutta la Sicilia) che vogliono contribuire alle ingenti spese della famiglia Salafia; l'altro è quello istituzionale, da parte di chi ha il dovere di trovare soluzioni adeguate a un caso speciale.

Partiamo dalla raccolta di fondi lanciata per sostenere le spese dei familiari. Il conto corrente (si veda il box in alto a destra) ha già raccolto circa 50mila euro, compresi i 10mila che la Regione ha messo a disposizione tramite l'Ersu per il trasferimento con l'aereoambulanza e i 10mila stanziati dal Cda dell'Università. Un altro strumento di raccolta fondi è quello utilizzato dai dipendenti dell'Ateneo con la trattenuta sullo stipendio: 17.053 euro è la cifra aggiornata



Laura Salafia, 35 anni, studentessa universitaria di Sortino, vittima casuale di una sparatoria avvenuta a Catania all'uscita da un esame alla facoltà di Lettere

Casa e studi senza barriere per tornare a vivere

Cittadini e istituzioni si preparano all'accoglienza «Vuole seguire le lezioni? Le faremo in diretta web»

Ateneo. Gli studenti: «Vogliamo aiutarla con donazioni via sms»

Comune. L'assessore ai Servizi sociali: «Avrà un alloggio attrezzato»

LA SOLIDARIETÀ. Conto corrente intestato a Laura Salafia, presso Monte dei Paschi di Siena. Iban: IT85F0103016918000001267714

a martedì mattina.

Ma è dagli studenti che è partito un movimento di solidarietà spontanea: oltre ad alcuni eventi per raccogliere fondi (come la festa di S. Martino per le matricole di Lettere), un gruppo di rappresentanti in Senato accademico e Cda ha chiesto al rettore Antonino Recca di attivare un numero di solidarietà per consentire a tutti di contribuire, anche con piccole cifre, con sms e telefonate. A breve potrebbe essere possibile farlo.

Il massimo dell'impegno è per rispondere alla richiesta di tornare a studiare. In prima linea ci saranno le amiche più strette e le colleghe del cuore. Lo faranno in silenzio e lontane dai riflettori dei me-

dia. E ci riusciranno - ne siamo certi - anche perché in facoltà c'è tanta gente che non vede l'ora di mettersi in moto. Oltre a decine di studenti, si sono mobilitati anche molti docenti, a partire da Rosario Trovato, con il quale Laura sostenne l'ultimo esame quella maledetta mattina del 1° luglio. Come lui, in costante contatto con la studentessa, c'è Alessandro De Filippo di Storia e critica del cinema: «Laura è molto legata a questi luoghi e continua a ripetermi che vuole tornare a studiare al meglio. E noi vogliamo fare tutto quello che serve per permetterle di rientrare, con i tempi e con i modi che lei vorrà, in un circuito che favorirà il recupero». Il preside Enrico Iachello ne ha

già parlato con i familiari: «Quando Laura sarà pronta ci attizzeremo per farle seguire le lezioni che desidera in diretta video su internet, con la possibilità di interagire con i docenti. La facoltà le fornirà un notebook predisposto per la videoconferenza, ma ci sarà anche la possibilità di scaricare le lezioni a cui non potrà assistere in tempo reale. Per gli esami (Laura ne dovrebbe sostenere 14 per arrivare alla laurea, ndr) ci attizzeremo al momento giusto, per i tempi aspettiamo un cenno da Laura e dai medici che l'avranno in cura a Catania».

L'Ateneo mette in campo anche i servizi istituzionali, attraverso il Cinap (Centro per l'inclusione attiva e partecipata). Un ufficio che nel 2011 ha preso in carico 700 studenti. «Ogni iscritto con disabilità o disturbi specifici dell'apprendimento - ricorda Santo Carnazzo, presidente del Cinap - incontra uno degli psicologi per elaborare congiuntamente un piano formativo individualizzato». Tra i possibili servizi: tutor per il supporto didattico e per l'accompagnamento nelle strutture universitarie, contributo per il trasporto, anche con mezzi attrezzati, da e per le sedi universitarie, ma soprattutto le strategie didattiche individualizzate che prevedono la possibilità di sostenere prove d'esame equipollenti "in remoto". «Capiamo l'eccezionalità del caso di Laura e siamo orgogliosi di poterla aiutare, ma vorrei specificare - dice il professor Carnazzo - che il Cinap le offrirà la stessa assistenza che ci sforziamo di dare ad altre centinaia di studenti».

Un ragionamento all'insegna dell'onestà intellettuale e del senso delle istituzioni. Che sono condivisi dal Comune di Catania per l'altra priorità della nuova vita di Laura: la casa. «Abbiamo condiviso con i familiari un percorso - rivela l'assessore ai Servizi sociali, Carlo Pennisi - per dare risposte a un caso di grande rilievo mediatico, ma senza forzature o soluzioni ad personam che sarebbero controproducenti innanzitutto per la stessa Laura, che condivide un problema comune a centinaia di cittadini». La necessità di una casa attrezzata per ospitare la sua nuova vita non è impellente, poiché Laura trascorrerà comunque diversi mesi al Cannizzaro. Ma si sfrutterà questo periodo per superare alcuni problemi burocratici, a partire dalla residenza della ragazza, tutt'ora rimasta a Sortino. «Per accogliere Laura - dice Pennisi - attiveremo strumenti regionali, come la legge 328, e percorsi con risorse comunali, in sinergia con l'Asp a cui l'azienda Cannizzaro consegnerà la competenza dopo il ricovero. Dal punto di vista edilizio non ci sarà alcun problema: il Comune si farà carico di dare a Laura una casa attrezzata a ospitarla al meglio per poi accompagnarla a una fase assistita ma sempre più autonoma».

Possiamo sbagliarci, ma sensazione è che tutti stiano facendo il proprio dovere affinché la nuova vita catanese di Laura Salafia sia all'altezza di una persona straordinaria. Noi vigileremo sulle promesse. E sui fatti, soprattutto.

ALL'UNITÀ SPINALE DEL CANNIZZARO, UNICO CENTRO DEL SUD ITALIA DEDICATO A CHI HA SUBITO LESIONI AL MIDOLLO

Qui si allenerà a conquistare una nuova e diversa autonomia

PINELLA LEOCATI

CATANIA. Lunedì in tarda mattinata, infine, Laura torna nella sua città d'adozione. Lo ha desiderato a lungo, eppure quello che si apre, per lei, è un periodo particolarmente delicato. Cambia il piccolo mondo in cui ha vissuto per un anno e mezzo, al centro di riabilitazione di Montecatone, cambiano le persone che si sono prese cura di lei e, soprattutto, dovrà allenarsi al tipo di vita che l'aspetta da ora in poi, alla sua nuova casa, ad una nuova e diversa autonomia. Ed è quello che l'aiuteranno a fare i medici e gli operatori dell'Unità spinale del Cannizzaro, l'unico centro del Sud Italia dedicato a pazienti che hanno subito una lesione al midollo, un centro inaugurato appena due mesi fa e che si è avvalso della collaborazione dei colleghi del Niguarda di Milano per apprendere, alla luce della loro decennale esperienza, quali sono le migliori pratiche, quali i macchinari che rispondono meglio ai bisogni dei malati, quale la progressione delle terapie accettata più di buon grado.

Al Cannizzaro Laura si fermerà per alcuni mesi e, come gli altri pazienti, riceverà le cure più adatte alle sue problematiche e, soprattutto, sarà allenata a gestire la sua futura vita su una carrozzina elettronica azionata dai movimenti del capo o con il soffio, i soli movimenti che è in grado di fare. Qui dovrà attrezzarsi a conquistare una nuova autonomia con l'aiuto di un familiare o della persona che si prenderà cura di lei. Persona che verrà addestrata anch'essa in modo che sappia provvedere al meglio alle sue necessità. A questo obiettivo saranno volti anche i sopralluoghi nella sua futura casa così da eliminare ogni genere di barriera architettonica e da organizzarla in modo che Laura vi si possa muovere al meglio. Particolare

attenzione, poi, sarà data all'aspetto psicologico perché è difficile per chiunque, e soprattutto per una persona giovane, accettare di dover vivere per sempre su una sedia a rotelle. E anche su questo fronte l'Unità spinale del Cannizzaro si è attrezzata. Di più. I colleghi e i formatori del Niguarda hanno dedicato particolare attenzione agli aspetti relazionali, al modo di porgersi con la persona malata, alla capacità di comprenderne e accoglierne le esigenze. Per questo è stato chiesto agli infermieri di trascorrere un'intera giornata in carrozzina, senza potersi alzare. Un modo per sperimentare su di sé che cosa significa

Il manager Poli: «Troverà il supporto degli operatori e potrà contare sul loro rapporto umano»

ca dovere fare i conti con i tanti ostacoli frapposti ad ogni movimento, con la difficoltà di compiere i gesti più semplici, con la dipendenza dagli altri.

Laura arriverà lunedì sera con un aereo medicalizzato messo a disposizione dalla Regione Siciliana attraverso l'Ersu. Un gesto di solidarietà dell'ateneo verso una sua studentessa che camminava in strada, felice di aver superato brillantemente un esame, e la cui vita è stata cambiata radicalmente da un gesto violento e dissennato. Ad attenderla un'ambulanza del Cannizzaro con a bordo due delle persone che si prenderanno cura di lei, la fisiatra Mara Pia Onesta e l'anestesista Carla Giansiracusa, rispettivamente responsabile ed anestesista dell'Unità spinale del Cannizzaro. E il direttore generale Francesco Poli ci tiene a sottolineare che «Laura Salafia, come tutti i pazienti di questo centro, troverà non soltanto il supporto di tutti gli operatori, ma potrà contare su un rapporto umano improntato all'attenzione e alla fiducia». Delle cure specifiche preferisce non parlare, per rispetto della persona e a tutela di una privacy difficile da assicurare quando, come in questo caso, si è, per vari motivi, alla ribalta dei media.



Da sinistra, la responsabile dell'Unità spinale, Onesta, nella stanza che accoglierà Laura e la sala di terapia; sopra il manager Poli (foto Anastasi e D'Agata)

A SORTINO (E NON SOLO) L'ATTESA DI FAMILIARI E AMICI

«Non vediamo l'ora di riabbracciarla»

NOSTRO INVIATO

SORTINO. Sembra quasi un presepe senza la madonnina. Sortino, con un ritmo lento e un'aria gelida, si prepara al secondo Natale senza la sua Laura. Questo paese incantato sugli Iblei, forse non potrà riabbracciare la studentessa che da lunedì sarà all'Unità spinale del "Cannizzaro". «Vorremmo passare almeno qualche ora di festa tutti assieme a Sortino, come abbiamo sempre fatto», era il desiderio che s'era lasciato scappare qualche giorno fa Antonio Guarino, il fidanzato-angelo di Laura. Ed è la stessa cosa che vorrebbero anche i genitori (Nino ed Enza), la sorella Lucy e tutti i parenti. Nella conferenza stampa di ieri i medici catanesi non si sono sbilanciati su questa ipotesi, ma dalle spiegazioni sulle terapie si può immaginare che sarà complicato organizzare una "fuga del cuore", anche se per poche ore. Ma la speranza resta aperta. Intanto Sortino si mobilita. Martedì la giunta comunale ha

deliberato un contributo di 5mila euro pro Laura, ed è stato affisso un manifesto dove il sindaco invita i cittadini a contribuire. Il 18 settembre uno spettacolo teatrale con l'incasso devoluto. «Non vediamo l'ora di averla qui vicino a noi - rivela lo zio, Pippo Pane - per poterla abbracciare ogni qualvolta possibile e darle tutto l'amore e il calore che una ragazza speciale merita. Questo sarà un Natale un po' meno triste». E anche le amiche del cuore stanno organizzando un «comitato d'accoglienza», come rivela Romina Ferrante, compagna di liceo e di università, oggi mamma di due bimbi a Lentini. «Il mio secondogenito Laura non l'ha conosciuto: non vedo l'ora di presentarglielo. Per me è una gioia immensa e vorrei esserle di aiuto per questa nuova fase della sua vita, assieme ai familiari e ad Antonio, che sono persone straordinarie. La prima cosa che farò quando rinvierò Laura? L'abbraccerò. E poi le darò una lettera. A noi piace scrivere, comuniciamo così da quando avevamo 14 anni...».

MA. B.